Anno XV. — Mercoledì, 9 Aprile 1862 — N. 99

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche*

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie . | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera . . . . . | » 56 | » 19 | » 10 |
| Francia . . . . . | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo . | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria . . . . . . | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

**Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. ...*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## TORINO, 8 APRILE

### LEGGI AMMINISTRATIVE

II.

Prima di esporre quali siano le innovazioni che la Commissione propone alla legge comunale e provinciale del 23 ottobre 1859 giova indicare brevemente la legislazione vigente ora in Italia. Gli antichi stati sardi e la Lombardia sono soggetti interamente alla predetta legge che fu fatta per loro. Le province e le divisioni, dove prima esistevano come vere amministrazioni locali, scomparvero, e lo stato, in virtù dell'art. 241, pigliò a sè la cura e le spese delle strade provinciali, di quelle di beneficenza ed altre non poche che erano di competenza dei Consigli.

Nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria fu pubblicata la medesima legge, ma l'esecuzione dell'art. 241 fu rimandata ad altro tempo e ad altre disposizioni, dal che segue che le attribuzioni dei Consigli provinciali nelle province già soggette al dominio pontificio rimasero integre, ed ognun sa come quelle attribuzioni si estendessero a molte ed importanti parti della cosa pubblica.

Nella Sicilia il decreto prodittatoriale del 26 agosto 1860, promulgando la legge sarda comunale e provinciale, sopprimeva parecchi articoli di essa, fra i quali specialmente il 241. Similmente nelle provincie napoletane il decreto analogo luogotenenziale del 2 gennaio 1861 dichiarava abrogarsi quell'articolo insieme ad altri. Finalmente nella Toscana la legge di che parliamo non fu mai introdotta, ma sono sempre in vigore i due decreti Ricasoli circa i comuni e le province del 31 dicembre 1859 e del 14 febbraio 1860.

Da questa analisi si rileva che l'art. 241, cioè quello che concentra nelle mani del governo la più parte delle spese di natura loro provinciali, che abolisce, può dirsi, la provincia come amministrazione speciale, lasciandola solo come autorità tutrice dei comuni e delle opere pie; questo articolo vige solo nelle antiche province e nella Lombardia, ma non vige in tutto il restante dell'Italia. La massima parte del regno si mostrò ferma a respingere questo principio di concentramento amministrativo.

Era naturale che la Commissione, mentre voleva estendere a tutto il regno la legge 23 ottobre ed emendare il testo, cominciasse il suo lavoro di riforma dal ricostituire le province. Essa lo fa col seguente articolo:

*Il potere deliberativo dei Consigli provinciali e quello esecutivo delle deputazioni provinciali sono estesi ai seguenti oggetti posti a carico delle provincie:* 1. *Le strade provinciali;* 2. *L'istruzione secondaria e tecnica* (da aver effetto solo quando sia promulgata una legge di pubblica istruzione a ciò relativa); 3. *Le pensioni dei maniaci poveri, in quanto la spesa era sinora a carico dello stato.*

Noi accettiamo di buon grado queste riforme, ma confessiamo che avremmo amato di vedere il principio più largamente applicato, sia attribuendo alla provincia il mantenimento degli esposti, la conservazione dei monumenti e degli archivii provinciali, gli stabilimenti termali, le discipline per la conservazione e il taglio dei boschi per le consuetudini e gli usi agrarii, sia assegnando alla provincia stessa il carico dell'acquartieramento dei regi carabinieri, del locale necessario ad alcuni uffizii governativi e di pubblica sicurezza.

Come necessaria conseguenza delle predette proposte la Commissione stabilisce che *il consiglio provinciale avrà impiegati proprii: i capi di servizio saranno nominati dal Consiglio provinciale, gli altri dalle deputazioni.*

Il che sta benissimo, poichè non può darsi amministrazione efficace se non è servita da agenti proprii, ed ora invece nelle antiche province e nella Lombardia è l'ufficio di prefettura quello che fornisce occorrendo i suoi impiegati alla provincia. E qui sorgeva un primo e grave quesito. Ricostituita l'amministrazione provinciale, la deputazione, che n'è il potere esecutivo, deve essa rimanere presieduta e diretta del prefetto?

Il comm. Minghetti, nel suo schema amministrativo, aveva sciolto questo vincolo, e resa propriamente autonoma la provincia. A suo avviso il comune e la provincia formavano due aggregazioni distinte e però operanti nella sfera delle loro attribuzioni indipendentemente dal governo al quale solo rimaneva l'alta vigilanza nell'interesse nazionale. Quindi il sindaco era eletto dal Consiglio comunale, il presidente della deputazione provinciale usciva dal suo seno, le convocazioni de' Consigli erano rese più agevoli, scemata in tutto l'ingerenza governativa. La Commissione ha creduto invece opportuno di mantenere il concetto della legge 23 ottobre 1859, pel quale comune e provincia s'intrecciano allo stato; e come il sindaco è nominato dal Re, così la deputazione provinciale è presieduta dal prefetto.

Un secondo quesito importantissimo riguarda la tutela dei comuni. Poichè la deputazione provinciale avrà una gestione economica sua propria, e interessi speciali da amministrare, dove essa conservare l'attributo che le assegna la legge 23 ottobre cioè la tutela dei comuni?

La Commissione, contro l'opinione espressa dal barone Ricasoli, si è decisa pel sì, ma nello stesso tempo ha introdotto in questa materia notabili modificazioni. Lasciando a parte la vigilanza sulla legalità degli atti dei Consigli, che, per comune consenso, appartiene al governo, la tutela stabilita sui comuni dalla legge in discorso si esercita intorno ai seguenti capi: 1. Coll'art. 72, decisioni in materia elettorale; 2. Coll'art. 133, autorizzazione di iniziare liti e di stare in giudizio; 3. Facoltà di comprare, vendere, contrarre debiti, investire danaro; 4. Vincolo dei bilanci per più di tre esercizii; 5. Facoltà di fare regolamenti di amministrazione dei beni del comune; 6. Finalmente cogli articoli 135 e 136, la tutela della deputazione provinciale sui comuni si estende a ciò, che essa fa d'ufficio in bilancio le allocazioni necessarie per le spese obbligatorie, e provvede alla esecuzione delle deliberazioni e delle operazioni pure obbligatorie, qualora il comune vi si rifiuti o trascuri di farlo.

La Commissione ha con sottile analisi distinte tutte queste parti della tutela. La prima che versa sulla materia elettorale l'ha attribuita al Consiglio comunale stesso ed ai tribunali. La seconda che riguarda le azioni giudiziarie l'ha deferita al pubblico ministero. La terza e la quarta furono conservate alla deputazione provinciale, ma restringendole in termini più moderati e quindi lasciando maggior libertà ai comuni, specialmente nella materia degli acquisti e nella accettazione dei doni e lasciti. Similmente per la quinta, essa restrinse il caso di tutela solo quando vi sia opposizione per parte degli interessati. Finalmente la tutela di che abbiamo accennato al numero 6, è data al solo prefetto.

Tale è lo schema della Commissione, che noi accettiamo come un progresso, sebbene avremmo amato meglio che tale progresso fosse stato anche maggiore, lasciando però ampia libertà specialmente ai grandi comuni. Imperocchè se la tutela può trovare giustificazione verso i comuni piccoli o rurali, noi non veggiamo ragione plausibile perchè si eserciti egualmente sopra le città e sovra i grandi comuni, dove non mancano nè gli uomini capaci, nè i mezzi economici necessari ad una buona amministrazione, e dove il sindacato della pubblica opinione sta sempre sovra di essa.

Oltre di che ad un governo libero mal si conviene la tutela propriamente detta, e noi saremmo disposti ad abbandonarla di buon grado, qualora vi si sostituissero guarentigie per le minorità. La prevalenza della maggioranza ma con efficace guarentigia per la minoranza dei cittadini, tale è il carattere spiccato delle istituzioni costituzionali.

La Commissione ha mostrato di ben comprendere l'importanza di questo punto, ed ha preso dallo schema Minghetti la seguente disposizione che noi approviamo completamente e che speriamo varrà eziandio a scemare e togliere nell'avvenire la tutela amministrativa. « Contro alle deliberazioni dei consigli comunali, le quali introducano nuove spese necessitanti aumento d'imposta o contrattazione di prestiti, è data facoltà di ricorrere alla deputazione provinciale purchè i ricorrenti formino il decimo degli elettori, o raggiungano almeno il ventesimo, e questo ventesimo rappresenti il quinto del contributo, o la maggioranza dei contribuenti di una frazione » al che seguono i modi di ricorso, gli appelli e via discorrendo.

Questi sono i punti capitali delle riforme proposte dalla Commissione, la quale, come ognuno vede, lascia in tutto molte quistioni che sorgono intorno alla legge comunale. Però la Commissione ha voluto introdurre nel suo disegno un articolo, che sebbene potesse per avventura essere più opportunamente il soggetto di un ordine del giorno della Camera, pure ha grande significanza: imperciocchè esso annunzia in un avvenire non remoto « una definitiva riforma dell'ordinamento generale amministrativo, che assicuri le più larghe libertà comunali e provinciali. »

Il che prova che la Commissione stessa sentì l'opera sua essere incompleta e l'Italia abbisognare di un ordinamento amministrativo che meglio armonizzi colle sue condizioni e coi suoi bisogni di quello facciano le leggi del 1859.

Accettando il suo augurio per quanto riguarda la legge comunale e provinciale, noi esamineremo in altro articolo i lavori della Commissione sulle opere pie e sulla pubblica sicurezza.

---

Ci scrivono da Lecce in data 31 marzo:

Di qui oggi non posso dirvi cose che molto consolino. L'amministrazione della prefettura, sebbene il prefetto è impegnato a riordinarla fin da non trovare ora da riposare, è ancora sconvolta in ogni ufficio; gl' impiegati paiono poco abili o poco volonterosi, e forse perchè più d'uno di essi è nemico del presente od almeno dubbioso della durata.

Il bilancio provinciale s'è dovuto riformare perchè votato con idee mal digerite, senz'ordine e senza forma, e inviare al ministero, che ancora non lo ha restituito — onde malumore e scoramenti d'ogni maniera.

Sembra che da qualche giorno l'attività e le speranze dei retrivi vadano rinfocolandosi. Ieri il prefetto fu chiamato a Brindisi di gran fretta, da ove nel giorno antecedente eransi segnalati 40 o 50 briganti come quelli osservati tra Ostuni ed il mare. Furon messe in moto forze imponenti per farla una volta finita, ma fu riconosciuta falsa la voce e dettata da perversi intendimenti. Se ne fece arrestare l'autore, ch'è un villico, il quale venne tosto deferito ai tribunali ordinari. Anche i torbidi tentati a Martina e a Lava sono stati con celerità repressi.

---

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

Parecchi giornali parlano d'un cambiamento nel comando superiore del corpo d'occupazione a Roma.

Noi crediamo di sapere che le notizie date a questo riguardo, sono completamente inesatte.

Il signor generale di Goyon, conserverà i poteri de' quali è investito e non lascerà Roma. Crediamo di sapere eziandio che il signor marchese di La Valette si recherà al suo posto d'ambasciatore non appena sarà spirato il suo congedo.

Si assicura che la signora contessa di Goyon, la quale si trova a Parigi da alcuni giorni, ha avuto l'onore d'essere ricevuta dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice.

---

### IL SIG. LA VALETTE A PARIGI

Lettere che riceviamo da Parigi c'informano che le notizie corse in questi giorni intorno alla quistione romana erano per lo meno esagerate.

Il sig. La Valette trovavasi a Roma in una posizione assai difficile e potrebbe dirsi equivoca. Egli aveva istruzione di comportarsi in un senso, mentre il generale Goyon si comportava in un senso contrario.

Quali de' due aveva ragione? Quale era l'interprete schietto e genuino de' pensieri del governo imperiale?

Non poteva esser che il generale Goyon, il quale riceveva direttamente le sue istruzioni dall'imperatore, mentre il signor de La Valette le riceveva dal ministro signor Thouvenel.

Il signor De La Valette desiderando di chiarir le cose, domandò di potersi recar a Parigi e l'ottenne. Non sarebbe quindi vero che fosse stato chiamato a Parigi dall'imperatore.

Egli avrebbe però fatto osservare così al signor Thouvenel come all'imperatore, che non avrebbe potuto rimanersi in una posizione tanto difficile, contrariato dal generale Goyon, che il governo pontificio considera come il vero rappresentante della Francia.

Da queste osservazioni credesi abbia avuto origine la notizia che il maresciallo Niel dovesse succedere al signor La Valette a Roma e poscia l'altra che il signor La Valette ritornasse, ma il generale Goyon venisse surrogato dal generale Trochu, le cui opinioni liberali sono abbastanza note.

Invece pare che non debba succedere alcun cambiamento. Il signor La Valette si sarebbe persuaso che il suo governo non vuole insistere troppo per la soluzione della quistione romana, che, sebbene egli conosca perfettamente le condizioni di Roma e le disposizioni degli abitanti da una parte e della corte pontificia dall'altra, pure non crede opportuno di riprender le trattative col papa nè di adottar qualche energica risoluzione per metter fine all'occupazione militare di Roma, e doversi attendere la prossima adunanza de' vescovi.

Il signor La Valette dicesi abbia a ritornar fra pochi giorni a Roma, recando con sè soltanto la promessa che saranno inviati precisi ordini al generale Goyon, perchè impedisca il radunarsi ed armarsi de' briganti sul territorio pontificio, e perchè sorvegli la frontiera napoletana, arre-

stando i briganti che cercassero di passarla. Ciò solo avrebbe ottenuto il signor La Valette: nel resto le cose rimarrebbero come sono, compreso Francesco II che non si allontanerà dal Quirinale.

## NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Roma, 4 aprile.*

Sgombrando esattamente S. Michele di alcune masserizie che appartenevano ai lanifici e alle fabbriche degli arazzi che si lavoravano in quell'opifizio prima dell'invasione di De Merode, fino ad ora sono state messe a disposizione della polizia altre cinquanta celle incavate nella spessezza dei muri, larghe un metro e mezzo e lunghe quattro appena. Quel prelato fanatico ora sta pensando al modo per occuparle e va fiutando dappertutto per occuparle degnamente.

Mercoledì un uffiziale di gendarmeria andò all'ufficio centrale delle ferrovie richiedendo d'uno spagnuolo giunto di fresco e quando gli fu presentato chiamò dodici soldati che lo attendevano sull'uscio, consegnandolo ai loro artigli, per esser condotto in una di quelle celle di S. Michele. Quello sventurato era venuto per invito di Salamanca, capo delle strade ferrate, ed era stato collocato in un ufficio delle medesime. Pare che fosse in odore di liberale, la qual cosa disgusta assai il governo dei preti, i quali non san darsi pace che tutti gli spagnuoli non assomiglino a quei che vengono quotidianamente per combattere nelle bande borboniche. Oltre di ciò v'è questo, che il governo odia implacabilmente i concessionari delle ferrovie, sospettando che per diversi affari se la intendano assai bene col governo d'Italia, ed in seguito di tale odio, esercita vendette, e fa dispetti ai medesimi. Non ha guari bandì dal territorio latino sette impiegati di quella amministrazione. Rimasi vuoti altrettanti posti, ed essendo urgente di provvedervi, l'amministrazione esibì al governo una nota di tredici persone. Di tredici ne furono trovati immacolati soltanto quattro e nove rigettati senza misericordia.

Quando fu inaugurato con tanta pompa civile e religiosa quel tronco di ferrovia che mena da qui a Ceprano, ed io ve lo annunziai, vi dissi pure che tale inaugurazione era fatta a ludibrio, giacchè non sarebbe aperta al servizio del pubblico se non ad arbitrio di Sua Santità. Il fatto è riuscito così e non altrimenti: a malgrado della ferrovia si viaggia ancora in diligenza e in vettura, a discrezione dei briganti che infestano quelle strade per commettere ogni sorta di ribalderie, sfuggendo alla sagace vigilanza delle truppe straniere che proteggono la nostra autonomia. Per opporsi all'apertura di quella ferrovia, il governo usa rigiri e pretesti atti a colorire la vera cagione che ha d'opporvisi, ed è il sequestrare il popolo schiavo e tener lontano il libero, e la mancanza del milione di franchi di deposito da restituire alla compagnia concessionaria appena collaudato il lavoro.

Alcuni giornali stranieri i quali hanno detto testè che il cardinale Antonelli era molto disposto a dare certe riforme che fossero utili allo stato, questa volta l'hanno azzeccata davvero, e v'ha di singolare che mentre essi lo dicevano, un editto del segretario di stato faceva gemere i torchi e ieri vide la luce. Con questa riforma è abolito uno dei cinquantanove tribunali di Roma, ossia quello della *piena Camera* in forma criminale per gl'interessi riguardanti il pubblico erario.

La nuova provvidenza governativa, noi l'abbiamo presa per un epigramma; e pure chi sa che non faccia strabiliare qualche diario forestiere? Innanzi tutto, i romani non san che farsene di riforme, e neppure di libertà se essa ci venisse dai preti a prezzo d'abdicazione di nazionalità, perchè ripugna anche il bene quando è impedimento al meglio: sicchè il parlare di transazione, di concessioni, di larghezze è un pretto fuor d'opera.

Non vorrei allargarmi di soperchio, ma a proposito di transazioni non posso passarmi dal dire, che l'indirizzo votato ai parlamenti francesi il quale è *consulto ambiguus* come dice Tacito del linguaggio di un romano e le parole nuovamente scritte nella *Patrie*, sono riuscite *a Dio spiacenti ed a' nemici sui*. L'*Osservatore Romano* nel numero di ieri fa un lungo articolo intitolato *Il signor Drouille*, ed è piuttosto ben fatto, nel quale con buone ragioni alla mano, purga il cardinale Antonelli dalla calunnia lanciatagli dal diario francese, secondo la quale è chiamato uomo di savi consigli e inclinato a trattare. Che sì che è una calunnia asserire che chi ha detto solennemente, sulle dispute attuali dell'Italia colla corte di Roma, non è possibile alcuna concessione nè da qualunque papa, nè da un conclave, nè da un concilio *per omnia saecula saeculorum*, oggi possa venire a patti; e chiunque si fosse chiamato Antonelli avrebbe fatto protestare dal suo giornale ufficioso, come egli ha fatto.

Ma se l'*Osservatore Romano* se ne è così risentito, ed ha tessuto uno sproloquio magnifico per difendere il suo padrone, l'*Armonia*, uscendo di carreggiata come è suo costume, ha regalato di molte villanie i redattori di quel periodico.

D'altra parte come mai un giornale giudizioso e pieno di riputazione, vien preso dal ticchio d'entrare in isteccato e romper lancie pel cardinal di Santa Agata alla Suburra, pei chierici di Roma, e scriver di guisa che sente lontano un miglio di paradosso? La corte di Roma è immobile come l'impero della Cina. Chi avrebbe creduto che a questi tempi i cinesi in battaglia avrebbero fatto uso di mostri per ispaventare i nemici? Chi avrebbe creduto che dopo la metà del secolo decimonono, la corte di Roma avrebbe ricorso alle scomuniche per difendere le sue provincie? Nessuno: e pure Pechino e Roma abbiamo veduto che si diportano come nel millennio passato. Per ridurre i preti nella buona strada, bisogna parlare ad essi un linguaggio chiaro e risoluto e accompagnarlo coi fatti, altrimenti non si riuscirà a nulla, e l'Italia sarà straziata da'briganti e sollevata da passioni stemperate; la Francia si nutrirà il serpe nel grembo, da che è noto che l'imperatore Napoleone è l'obbietto principale dell'odio di costoro che non perdonano mai.

## QUESTIONE ROMANA

Si legge nel bollettino dell'*Indépendance Belge* del 6:

Si parla di nuove proposte che il signor di La Valette, al suo ritorno a Roma, sarebbe incaricato di presentare al papa. Gli attuali possedimenti della Santa Sede le verrebbero guarentiti dalla Francia, la quale prenderebbe inoltre l'impegno di adoperarsi presso le altre potenze affinchè dessero anch'esse un'eguale guarentigia. D'altro canto la corte di Roma rinunzierebbe a quella parte del suo territorio che ha perduta, e in compenso di tale rinunzia riceverebbe dal regno d'Italia il pagamento di un'annua rendita. Questa rendita sarebbe guarentita dalla Francia e dalle altre potenze cattoliche dell'Europa.

L'*Indépendance Belge* pone in dubbio l'esistenza di simili proposte e crediamo anche noi che tutte queste dicerie non abbiano alcun serio fondamento. Ad ogni modo non sarebbe questa una soluzione, giacchè non soddisferebbe la corte di Roma e tanto meno l'Italia, la quale non rinunzierà mai alla sua completa unità ed alla sua capitale.

## LA SOCIETA DI S. VINCENZO DI PAOLA

Ecco la circolare del signor di Persigny annunziataci dal telegrafo e che si riferisce alla società di S. Vincenzo di Paola:

*Parigi*, 5 *aprile* 1862.

Signor Prefetto!

Colla mia circolare del 25 gennaio scorso, vi ho invitato a chiedere alle conferenze di S. Vincenzo di Paola esistenti nel vostro dipartimento, se esse volessero essere collegate *fra* di loro per mezzo di un consiglio centrale composto dei membri dell'antico comitato di Parigi e presieduto da un alto dignitario della Chiesa nominato dall'imperatore, oppure preferissero di continuare a funzionare isolatamente, come ora sono autorizzate a farlo.

Dopo qualche esitazione e lunghi ritardi, la maggior parte delle conferenze ha finalmente risposto: 88 di esse accetterebbero un Consiglio generale presieduto da un alto dignitario della Chiesa, nominato dall'imperatore, ma 766 hanno dichiarato che preferivano di funzionare isolatamente.

Per conseguenza e conformemente al voto della grande maggioranza, ho l'onore di prevenirvi che il governo considera come terminata la regolarizzazione della società di S. Vincenzo di Paola, l'esistenza legale della quale rimane d'or innanzi subordinata all'isolamento di ognuna delle conferenze ed alla soppressione d'ogni legame centrale.

A questo proposito, credo opportuno di richiamare la vostra attenzione sovra un incidente. Per mezzo di una lettera pubblicata nei giornali, l'antico presidente del Consiglio generale ha dichiarato che questo Consiglio, prima di sciogliersi, gli aveva trasmesso i suoi poteri; ch'egli aveva intenzione di esercitare questi poteri sovra tutte le conferenze e che in caso di morte o d'impedimento, li delegava ad un comitato composto di tre membri stranieri — un belga un olandese ed un prussiano. — Malgrado adunque le disposizioni della legge ed il voto espresso dalle stesse conferenze di voler funzionare isolatamente, si pretenderebbe di riunir queste in una vasta associazione governata da un capo supremo e perfino da stranieri, senza l'autorizzazione dello stato e sottraendosi alla sua vigilanza.

Non ho bisogno di dirvi, signor prefetto, che una simile infrazione delle leggi del paese, per quanto sia ricoperta dal manto della carità e della religione, non può venir tollerata dal governo. Io vi invito adunque a far conoscere la pretensione che vi ho accennata alle conferenze ed a prevenirle che se esse vi si sottomettessero e si dipartissero così dal sistema d'isolamento che hanno scelto, si porrebbero in opposizione flagrante colle leggi che regolano le associazioni.

Ricevete signore ecc.

*Il ministro dell'interno*
F. DI PERSIGNY.

## INFORMAZIONE DELLA POLIZIA AUSTRIACA sul CAV. Pietro Perego

*Redattore del* Giornale di Verona.

Pubblichiamo il seguente curioso documento testè pervenutoci dal Veneto: è una riservatissima informazione che il commissario superiore di polizia di Verona offre a quel tribunale sul carattere e sui precedenti del cav. Perego in occasione di un processo intentatogli per diffamazione.

È bella la raccomandazione che il commissario fa al tribunale affinchè sia tenuta segretissima questa sua informazione, temendo di essere tartassato dal giornalista austriaco. Il Perego può andarne superbo, la sua potenza è superiore a quella della polizia che paventa i suoi sdegni. Vedasi a quanta degradazione è disceso nel Veneto il governo austriaco!

N° 6893.

Il cav. Pietro Perego venne in Verona negli ultimi mesi dell'anno 1860 assumendo la redazione di questa gazzetta: stravagante anzi che no, ciò non pertanto egli è sostenitore del governo a tutta oltranza. Nell'uso della stampa, o trattando di qualsiasi argomento, lo abbiamo per imprudente e sventato. Di temperamento irritabile, reagisce con leggerezza, mediante la stampa, per minima ombra, da cui lo stesso si crede intaccato, di guisa che il commissario all'effetto di garantire il proprio decoro da qualsiasi pubblicità e reazione per parte del sullodato cavaliere, in base all'esposto trovasi obbligato a chiedere la più squisita segretezza in proposito, ciò tutto a tenore ed a senso delle veglianti ministeriali istruzioni.

I frequenti attacchi diretti a varii uffici di cui spesso rigurgita il suo giornale, che fanno conoscere la leggerezza ed il nessun conto in cui egli tiene il principio dell'autorità, si possono qualificare anzichè atti di violenza, atti di spregio. Quando il Perego era redattore del giornale la *Fenice*, giunse a tanto di servirsi del nome del capo d'ufficio di stampa, comm. superiore *Marzio*, per farne soggetto di una sciarada che poscia pubblicava in detto giornale. Alla sua leggerezza vi accoppia di sovente un'estrema impetuosità ed accanimento ed in ispecial modo quando a torto od a ragione egli si crede attraversato nelle sue opinioni od interessi, come ne fanno indubbia prova le sue polemiche di stomachevole longevità (?) ed i frequenti diverbii con chi lo avvicina.

La sua fama è pregiudicata dalla posizione politica che si è assunta, e che propugna qualche volta con frasi irritanti e provocanti in modo tale da nuocere talvolta meglio che giovare al desiderato intento.

A debito di giustizia dobbiamo avvertire, il Perego apparir disinteressato e leale per la causa del sovrano a cui serve con tutta la possa se non col miglior esito. Ciò è effetto della invincibile violenza e stravaganza della sua indole. Insomma egli è un essere *sui generis*, i cui fattori morali terminano coll'irritare qualunque uomo di senno, ma d'altra parte desta in qualunque buon pensante quel pietoso interessamento che suol risvegliare quella persona che, rivestita di non comuni talenti, ha bisogno d'altronde di una assidua e vigile tutela.

Il suo passato, la sua vita avventurosissima sino dalla prima gioventù, e ricca di gravi e differenti ammaestramenti, ci fanno credere che non l'esperienza o l'età avvenire, ma una forte scossa possa far ritornare il Perego sul buon sentiero ed esercitare su lui una saliente e salutare influenza.

Il padre del Perego era ricevitore delle dogane in Milano, per cui potè dargli limitata educazione. Ciò non pertanto, ricco di ingegno, il Perego a 14 anni ebbe mezzo per distinguersi nella stampa come fervido e fecondo pubblicista e poeta nel giornale *L'Operaio* di Milano con tendenza repubblicana socialista. Da 16 anni nel 1848 corse le sorti dei volontarii di Garibaldi e militò nella Lombardia e nella Romagna fino a Roma. Cessate le vicende del 49, come sotto ufficiale, s'arruolò nella legion straniera in Algeri; vagò gran parte dell'Europa correndo dietro ad avventure e ad amori teatrali, nel mentre cospirava in Svizzera ed a Londra, si arruolò anche nella legion straniera inglese per la guerra in Crimea. Visse nell'abbondanza e nell'oro e fe' parte ben volentieri, ed a nessuno secondo in orgie sfrenate sofferse di fame, misero e vagabondo cercò ogni mezzo per satollarla: s'ebbe proposta di facchino al servizio di una ferrovia, e l'accettò abusando poscia dell'avuto impiego: indifferente approfittò, avutane occasione, degli agi del gran mondo, come seppe per molti mesi fruire della solitaria e miserabile stanza dell'eremita. Graziato per l'amnistia, ripatriò e coll'entusiasmo e buon cuore inerente al suo carattere abbracciò per gratitudine e si fe' sostenitore della buona causa; nella quale se da un canto si ha tutto fondamento da ritenere che ei tenga con vera personale abnegazione, dall'altra si osserva che non potè svincolarsi da quel suo temperamento infiammabile che compromette le rare ed eccellenti doti del suo talento.

Il Perego porta ed è armato di un *revolver* senza essere munito di alcuna licenza d'armi, talchè con ordinanza dell'i. r. delegazione venne eccitato a chiederne con relativa istanza il permesso, permesso che peranco non fu accordato.

Verona, settembre 1861.

Firmato: *Il Consigliere di polizia*
Rossi.

Queste informazioni sono relative al processo N. 7068 presso il tribunale criminale di Verona.

## IL BEY DI TUNISI ED IL SULTANO

L'*Opinion Nationale* del 7 pubblica la seguente lettera:

*Londra*, 3 *aprile* 1852.

Signor Redattore,

In un paragrafo della vostra corrispondenza da Costantinopoli in data del 1° aprile, si legge quanto segue:

« Ieri un alto funzionario tunisino è giunto a « Costantinopoli sul vapore il *Mansour*, per presentare gli omaggi di *rispetto* e di *sommissione* « del bey di Tunisi (1). »

Nell'interesse del pubblico e del governo tunisino vi prego di accogliere nelle colonne del vostro riputato giornale il seguente estratto d'un dispaccio ufficiale che ho ricevuto dal mio governo.

« Il viaggio a Costantinopoli del signor ministro « della guerra, Si-Mustafà-Aga, *non ha avuto altro « scopo tranne quello di complimentare il sultano « pel suo avvenimento al trono*, secondo l'uso che « è in vigore da noi come in Europa. »

Questa dichiarazione ufficiale ed esplicita basta per dimostrare l'insussistenza della *sommissione del bey di Tunisi*, ma ancorchè, questa dichiarazione non esistesse, la stampa europea saprebbe che questa parte dell'Africa non si può sottomettere che alle sue leggi organiche.

In un paese dove i grandi principii dell'89 sono stati proclamati da un sovrano non meno liberale che illuminato, il principe Mohammed el Sadok, non si può riconoscere che un solo diritto, « quello « che hanno i popoli d'appartenere a loro stessi. »

La stampa europea ha troppo sovente espresse le sue simpatie verso la nazionalità tunisina, per lasciarmi il menomo dubbio, o signore, riguardo alla vostra sollecitudine nel dare alla presente rettificazione la pubblicità ch'essa merita.

Sono, ecc.

*Vostro obbediente servitore*
F. DE VANDONI
console generale di Tunisi in Italia,
ora in missione a Londra.

(1) L'Opinion Nationale *fa osservare a buon diritto che questa frase non si trovava nella lettera del suo corrispondente, ma in un dispaccio trasmesso dall'agenzia* Havas-Bullier *a tutti i giornali di Parigi.*

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 8 APRILE

*Presidenza del conte* SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 colla lettura del verbale della tornata precedente che è approvato.

Si concedono congedi ai senatori **CARBONIERI** e **DE GREGORI**.

**RATTAZZI** (presid. del Consiglio) annunzia al Senato la nomina dell'avv. Raffaele Conforti a ministro di grazia e giustizia.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni relative al servizio postale marittimo nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Dopo alcune osservazioni del ministro dei lavori pubblici e del relatore **FARINA** la discussione generale è chiusa.

Si apre la discussione sul primo articolo.

**SERRA** (Francesco Maria) toglie occasione da questo articolo per presentare alcune considerazioni intorno all'art. 6 di entrambe le convenzioni alle quali si riferisce questo progetto di legge ed all'art. 1° della convenzione Rubattino. Raccomanda al governo di usare vigilanza affinchè l'ultimo alinea del predetto art. 6° non dia luogo ad abusi. Prega eziandio il ministero a valersi della facoltà che la convenzione gli accorda per agevolare le comunicazioni fra Genova e Tortolì.

**FARINA** (relatore) non crede che l'articolo 6° delle convenzioni possa dar luogo ad erronee interpretazioni.

**DEPRETIS** (ministro) conferma quanto venne detto dal senatore **FARINA**. Riguardo all'approdo di Tortolì, non tralascerà di tener conto delle osservazioni del sen. **SERRA** e di valersi delle facoltà concessegli dalla convenzione, se ciò sarà dimostrato necessario dall'esperienza.

**DELLA MARMORA** (Alberto). Nella convenzione è detto che vi saranno approdi a Terranova e ad Orosei. L'approdo di Terranova è difficilissimo a cagione dei molti scogli che ingombrano il porto, il governo dovrebbe piuttosto dirigere la sua attenzione al golfo degli Aranci. È poi affatto impossibile un vero approdo ad Orosei; tutt'al più vi si potranno imbarcare o sbarcare qualche volta dei passeggieri per mezzo di barchette.

**DEPRETIS** (ministro) riconosce giuste le osservazioni di **DELLA MARMORA** riguardo a Terranova. Per ciò che si riferisce ad Orosei, è verissimo che è impossibile stabilirvi un approdo perfetto, ma dalle semplici fermate del vapore la popolazione d'Orosei risente un vantaggio che il governo ha creduto bene di procurarle.

L'art. 1° è approvato, come pure il 2° che non dà luogo a discussione.

Si procede alla votazione per isquittinio segreto dell'intiero progetto di legge.

Risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Votanti | 83 |
| Voti favorevoli | 80 |
| Voti contrari | 3 |

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Giovedì seduta pubblica alle ore 2 per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Tasse sulle società industriali e commerciali e sulle assicurazioni;
Cumulo degli impieghi.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**SEDUTA DEL 8 APRILE**

*Presidenza* MINGHETTI.

La tornata si apre alle ore 1 15 colla lettura del verbale di entrambe le sedute di ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

Si convalida l'elezione dell'on. Pasquale (Monte Corvino.)

L'ordine del giorno porta la discussione della legge sulle tasse ipotecarie.

Non v'ha discussione generale e si procede a quella degli articoli.

Si approvano gli articoli 1, 2, 3, dopo qualche schiarimento chiesto dagli onorevoli Tonelli e Gadda ed offerto dall'on. Restelli, relatore della commissione.

S'interrompe per poco la discussione per accordare la parola all'on. Caracciolo di Bella.

CARACCIOLO. Avrei da fare un'interpellanza all'on. presidente del consiglio....

PRES. Io devo attenermi all'ordine del giorno; però se la Camera lo crede potrà l'on. Caracciolo annunciare i fatti. (*Sì, sì*)

CARACCIOLO. Le notizie del brigantaggio sono piuttosto serie: in Nocera avvennero degli scontri, nei quali rimasero feriti e morti parecchi dei nostri valorosi soldati che dovettero combattere contro austriaci, bavaresi, catalani ed altri che piovono dalla fornace reazionaria di Roma. Ciò non basta: le mene borboniche si succedono le une alle altre: gli agitatori parlano altamente di una prossima restaurazione nelle provincie meridionali. Che cosa pensa il governo? quali misure intende di adottare in presenza di simili fatti? La reazione è fomentata in Roma. Quali pratiche ha fatto il ministero per ottenere l'allontanamento di re Francesco II?

RATTAZZI. (presidente del consiglio) Io credeva che l'on. Caracciolo indicasse de' fatti per avere degli schiarimenti dal governo, ed invece fa una pittura dei mali che disgraziatamente travagliano le provincie napoletane. Io dovrei dir molto e quindi sarei costretto ad impegnare una discussione che certamente si allontanerebbe dall'ordine del giorno; per cui mi limiterò a poche parole.

Ammetto che le condizioni di qualche provincia e specialmente della Basilicata e della Capitanata sieno dolorose; credo però che vi sia dell'esagerazione, e sono d'avviso che saranno sufficienti i mezzi legali senza bisogno di ricorrere a provvedimenti straordinarii.

Appena che entrai al governo, io rivolsi tutte le mie cure a quelle provincie e chiesi al generale Lamarmora se per avventura non avesse bisogno di un rinforzo di truppa. Il generale rispose negativamente, soggiungendo che credeva sufficienti a reprimere la reazione i soldati, dei quali poteva ora disporre. Vede dunque l'on. Caracciolo come fossi nel vero quando asserii esservi dell'esagerazione, perchè è certo che quando il generale Lamarmora crede poter far senza di nuovi soldati, è segno che il brigantaggio non assunse quelle proporzioni, che si crede possa avere assunte.

Quanto alle speranze di una restaurazione nel partito reazionario ed alle pratiche fatte dal governo per l'allontanamento di re Francesco da Roma, dirò all'onorevole Caracciolo che il governo non ha tralasciato di fare immediatamente le pratiche più sollecite presso la Corte di Francia per dare il bando da Roma al re Francesco II, non nascondendo all'imperatore tutte le mene e le congiure che da quel re e suoi adepti si ordiscono e facendo comprendere come Roma sia il fomite di tutto il brigantaggio che desola talune provincie italiane.

La Corte di Francia deve esserne convinta, ed io credo che l'imperatore Napoleone sarebbe contento che Francesco II si allontanasse da colà; ma ciò non può avvenire sollecitamente ed io nutro fiducia che col tempo sarà cessato quel fomite di reazione. Certamente non posso prendere alcun impegno, ma posso però assicurare la Camera che il governo del Re non tralascia ogni cura per raggiungere codesto scopo.

CARACCIOLO si ritiene soddisfatto.

PETRUCCELLI. Le dichiarazioni testè fatte dall'on. ministro non mi soddisfano punto. Sono 18 mesi che colle misure legali non facciamo nulla; io credo conveniente un assoluto governo militare. Sinchè non si manda nelle provincie meridionali un commissario regio con misure eccezionali, io non sarò giammai soddisfatto. Chiedo all'on. presidente del Consiglio quali provvedimenti intenda adottare per la Basilicata.

RATTAZZI. Il governo non può servirsi che dei mezzi legali che ha in suo potere: non potrebbe far uso di mezzi eccezionali, se non che dietro una legge del Parlamento. Quanto alla convenienza di questi, io credo per ora non siavene bisogno, perchè le condizioni della Basilicata, lo ripeto, non sono gravi come lo crede l'on. Petruccelli.....

PETRUCCELLI. Gravissime!

RATTAZZI.... e sinora io non credo convenienti le leggi eccezionali. Stia però certo l'on. Petruccelli che qualora se ne presentasse il bisogno, io non indugierei a presentare al potere legislativo il progetto relativo.

CURZIO riepilogando le dichiarazioni del presidente del Consiglio, circa alle intenzioni dell'imperatore su Francesco II, dice:

Sta bene se in ciò l'imperatore riuscisse; ma se non vi riuscisse quali sarebbero i consigli del governo? (*Rumori prolungati. Voci: L'ordine del giorno*).

Dopo prova e controprova è approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

SANDONATO. Domando che le interpellanze dell'on. Petruccelli siano poste all'ordine del giorno dopo quelle del dep. Crispi.

PETRUCCELLI. Io non voglio fare una interpellanza, solo desidero sapere se il governo intenda, prima che si proroghi la Camera, presentare una legge per misure eccezionali.

RATTAZZI. È impossibile prima della proroga, perchè senza dubbio la domanda di misure eccezionali darebbe luogo a serie e lunghe discussioni. Io prego l'on. Petruccelli a non insistere sul suo argomento.

L'incidente non ha altro esito e continua la discussione sulle tasse ipotecarie.

Si approvano gli art. 4 fino all'11 inclusivo.

L'art. 12 è così concepito:

« Nei rapporti colle finanze l'obbligo di pagare la tassa ed il suo supplemento incombe alla persona che ha sottoscritto l'istanza per ottenere l'iscrizione, la prenotazione, l'annotamento ipotecario o la trascrizione; ed incombe pure solidariamente a tutti coloro pel cui interesse l'istanza fu prodotta.

« Se la somma viene iscritta in porzioni determinate a favore di ciascun creditore, questi non rimane obbligato che per la tassa corrispondente alla somma iscritta a suo favore. »

MINERVINI ne chiede la soppressione.

RESTELLI (relatore) mantiene il progetto.

CASTAGNOLA parla in appoggio del progetto della Commissione.

DUCHOQUET (commissario regio) e BERTEA si oppongono alla proposta.

DI MARCO propone altri emendamenti.

Vengono respinte le due proposte ed è approvato l'articolo.

Si approvano pure gli altri sino all'art. 21 senza che sia occorsa una serie discussione.

SALARIS all'art. 22 crede che il governo del Re non possa essere autorizzato a provvedere con decreto reale al pareggiamento degli stipendii degli impiegati negli ufficii ipotecarii.

Dopo brevi osservazioni del relatore e del ministro Sella, si chiede la chiusura, che messa ai voti è approvata.

SALARIS. Protesto contro la deliberazione che dichiara chiusa la discussione, perchè non siamo in numero. (*Rumori prolungati*)

PRES. I sig. segretari hanno riscontrato testè che la Camera era in numero, quindi credo che la deliberazione sia stata presa legalmente. (*Benissimo, bravo*)

Si approva l'art. 22 ed il successivo 23 che è l'ultimo.

Prima di passare alla votazione segreta, PANATTONI presenta la relazione sulla legge circa al contenzioso amministrativo.

PRES. Ora si passerà all'appello nominale. Avverto che se mai non si fosse in numero, farò stampare il nome dei mancanti nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Bene*)

Risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Votanti | 216 |
| Favorevoli | 201 |
| Contrari | 15 |

(La Camera approva)

La seduta è levata alle ore 5.

Domani discussione sulla legge relativa alla tassa registro e bollo.

## NOTIZIE VARIE

**Banca nazionale.** Con R. decreto 8 marzo scorso è stata approvata l'istituzione di una succursale della Banca nazionale nella città di Piacenza in conformità della deliberazione presa nel giorno undici febbraio corrente anno dal consiglio superiore della Banca in relazione a precedenti deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti 12 novembre 1860 e 26 marzo 1861.

Detta succursa e sarà retta secondo il disposto dall'art. 3 degli statuti della Banca approvati con decreto reale del 1 ottobre 1859.

**Convocazione di collegi elettorali.** Il collegio elettorale di Atessa, n. 6, è convocato pel giorno 27 del corrente aprile affine di procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 del prossimo venturo maggio.

**Elezioni politiche.** Modena 1° collegio. Elettori 1111. L'avv. Sandonnini avendo ottenuto 619 voti riuscì eletto.

Ariano. Grandissima maggioranza a favore del cav. Mancini, il quale però non potè ancora essere proclamato deputato, non conoscendosi precisamente il risultato della votazione nella sezione di Flumeri.

Girgenti. Elettori 1061; votanti 692. Pel signor Laporta Luigi 316; pel signor Baldassare Drago 210; pel signor Vinci Orlando 136. Gli altri voti dispersi. Ballottaggio fra Laporta e Drago.

**Monumento Riberi.** Con tutto il giorno 30 del corrente mese, scadendo il termine fissato per la sottoscrizione al monumento Riberi, si avvertono quelle persone che volessero ancora sottoscrivere, di far pervenire le loro obblazioni al sig. Ruà, tesoriere di Torino, non più tardi del detto giorno.

*Per la Commissione*
*Il segr. dott.* VENANZIO SANTANERA.

**Fortificazioni.** Si scrive da Pavia 2 aprile al *Monitore dell'armata* di Torino:

Il ministro della guerra ordinò la costruzione di una terza cerchia di fortificazioni attorno la nostra città. — Se ne sono già incominciati gli studii dal genio militare. — Questa terza cerchia però non sarebbe già una linea continua, ma risulterebbe composta da molti forti staccati, parecchi dei quali sarebbero eretti anche al di là del Ticino; completando così il sistema di fortificazione che, altrimenti, è affatto monco ed insufficiente.

**Esposizione di Belle Arti.** — Nel giorno 10 aprile verrà aperta in Genova nelle sale dell'Accademia Ligustina un'esposizione di belle arti, che si chiuderà col giorno 21.

**Vaiuolo.** — Leggesi nella *Lombardia* del 7 corrente:

Dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro la malattia del vaiuolo che si manifesta da alcuni giorni a Milano con dei casi piuttosto frequenti, perchè non s'abbia da trascurare veruna di quelle precauzioni che valgono a scansarla.

**Beneficenza.** — Togliamo dal *Lombardo* in data di Milano 8 aprile:

Il principe Umberto, con autografo diretto al sindaco di Monza, nel mentre che accoglieva la dedica dell'asilo infantile di quella città, ed acconsentiva che venga appellato del suo nome, trasmetteva a quel municipio a vantaggio del detto asilo la somma di L. 600 del suo particolare peculio.

**Arresti.** — Ci scrivono da Bologna che negli scorsi giorni furono fatti parecchi arresti, fra' quali quello di Giuseppe Paggi, di ritorno dall'assemblea de' comitati di provvedimento di Genova.

**Clero retrivo.** — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 5 aprile:

L'ostilità del clero continua: è ormai vano sperare un armistizio. Domenica, 30 marzo scorso, in Carpi di Modena si doveva dal comandante di un battaglione di fanteria colà stanziato far prestare il giuramento alle reclute arrivate dalle nuove leve. Il comandante mandò l'aiutante maggiore dall'arciprete del duomo a pregarlo di voler fare la funzione religiosa prescritta per tale circostanza. L'arciprete si negò.

L'aiutante maggiore andò allora a fare la proposta a tutti gli altri preti della città, i quali risposero: che, come fecero altre volte si presterebbero anche questa, purchè monsignor vescovo lo permettesse. E l'aiutante maggiore si presentò al vescovo per avere il suo assenso: ma ne ebbe invece un rifiuto in modo brusco e scortese. Quindi il giuramento fu dato senza il concorso del prete. Fortuna per noi che l'onore nei militari è culto e religione!

**Le navi corazzate.** — Un giornale di Saint-Dizier fa il seguente calcolo a proposito del combattimento fra il *Marrimac* ed il *Monitor* e delle modificazioni che dopo questo fatto verranno introdotte nelle costruzioni navali.

La marina militare conta in Europa 2500 bastimenti. Calcolando che in media siano necessari 500 mila chilogrammi di ferro per corazzare ciascuno di questi bastimenti (per la sola *Gloire* se ne sono impiegati 900 mila), questa trasformazione richiederà 1,250 000,000 chilogrammi di ferro.

**Morte di sir James Ross.** — È morto in Inghilterra nell'età di 62 anni il celebre navigatore sir James Ross. Dal 1818 al 1833 egli prese parte a tutte le spedizioni per la scoperta del passaggio nord-ovest nei mari polari; scoperse nel 1831 il polo magnetico settentrionale; dal 1839 al 1843 comandò la spedizione nell'Oceano antartico ed arrivò fino al grado 78 di latitudine meridionale.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 del 8 aprile.*

Bena Teresa, d'anni 59, di Torino, crestaia; Mola di Larissè damigella Alessina, id. 30, di Torino; Testa Carlo, id. 22, di Torino, calzolaio; Despirito Antonio, id. 27, di Fanna (Stato Veneto), farmacista; Bosio Maria nata Grandis, id. 30, di Barge (Saluzzo), crestaia; Beirotti Teresa nata Serra, id. 47, di Torino; Menzio cav. Luigi, id. 54, di Pino Torinese, capo dell'Ufficio del Controllo presso il R. magazzino delle merci; Cerano Giovanni, id. 58, di Vigone (Pinerolo), muratore; più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

# NOTIZIE POLITICHE

L'affare del signor Poggi sarebbe aggiustato. Egli sarebbe stato nominato presidente della sezione dei ricorsi della Corte di cassazione di Milano.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il seguente dispaccio elettrico da Avezzano 7 aprile:

Ieri mattina verso le ore 10 un centinaio circa di briganti assalirono Luco dove trovavansi soli venti uomini di truppa. Dopo tre ore di fuoco i briganti ritiraronsi lasciando tre morti. La truppa affatto illesa. Il capobanda arrestato con le armi alla mano venne fucilato sul luogo.

Il rimanente della banda è vivamente inseguito dalla forza.

Leggiamo nel *Movimento*:

Sappiamo esser priva di fondamento la notizia data al *Lombardo* intorno alla dimissione di circa trecento uffiziali dell'esercito meridionale, in seguito al decreto di fusione.

È però verissimo che questa dimissione fu data dai colonnelli Nullo e Missori, e che il loro esempio sarà seguitato da parecchi altri i quali amano tenersi liberi da ogni vincolo per star vicini al generale e seguirlo, ove il tempo maturi qualche azione generosa.

Togliamo dalla semi-ufficiale *Wiener Correspondenz*:

I giornali francesi continuano ad affermare che l'i. r. ambasciatore a Roma abbia incamminate delle pratiche per la revisione del concordato. Noi siamo in grado di smentire quelle affermazioni nel modo più positivo.

— La Camera di commercio di Roveredo ha presentato al principe luogotenente del Tirolo una petizione nella quale si domanda la riunione dei circoli italiani del Tirolo colle altre provincie italiane soggette all'Austria.

— Scrivono da Torino al *Vaterland* di Vienna essere imminente la comparsa di una nuova circolare del governo del Re Vittorio Emanuele ai rappresentanti all'estero, nella quale sarà esposto con precisione il modo di vedere del governo rispetto all'azione dei comitati di provvedimento. Fu detto in questi ultimi tempi che la Francia s'insospettì per l'agitarsi dei comitati di provvedimento, come pure per i discorsi fatti da Garibaldi nel suo viaggio nell'Italia settentrionale, e che per conseguenza il governo francese diede a quello di Torino consigli di prudenza. Se non c'inganniamo (scrive il corrispondente del *Vaterland*) la nuova circolare di Rattazzi è destinata a rispondere alle rimostranze della Francia a dissipare i timori dell'imperatore e nello stesso tempo a confermare gli altri governi amici dell'Italia nella persuasione che il governo di Torino desidera l'ordine.

Prima di ogni altra cosa deve esser dichiarato in questa circolare che il governo italiano vuole fermamente, ed è in grado di far valere la propria volontà, tenere in mano la direzione delle cose e non lasciarsela strappare dai rivoluzionari dei comitati di provvedimento. Sintanto che l'attività di quei comitati sarà precipuamente rivolta a preparare l'Italia al compimento della sua missione, il governo di Torino non si opporrà; ma diversamente andrebbero le cose quando essi volessero impegnarsi in imprese tali che potessero mettere in pericolo la pace dell'Europa e le sorti d'Italia. A tali imprese il governo si opporrebbe con tutte le sue forze, ed il ministero sente di esser forte abbastanza da poter provvedere al mantenimento della tranquillità e pensare ad un conveniente svolgimento della quistione italiana.

## DISPACCI ELETTRICI

***AGENZIA STEFANI***

*Berlino, 7 aprile.*

Leggesi nella *Gazz. della Stella*: Il governo presenterà i bilanci del 1862 e 1863 in forma molto più particolareggiata che per lo passato. Affine di rimediare ai danni provati dalla nazione, non proporrà alcuna nuova imposta, ridurrà le spese, e infine a cominciare da luglio abolirà la sovraimposta del 25 p. 0[0 sulla rendita e modificherà la tariffa doganale nell'interesse delle classi operaie; sopprimerà i diritti d'importazione sul grano, diminuirà considerevolmente quelli sul riso, sulle bestie da macello e sulle carni; ridurrà progressivamente le tasse sull'industria delle miniere affine di favorire la concorrenza delle manifatture di ferro prussiane colle straniere. Il governo ha inoltre intenzione di ristabilire l'antico prezzo del sale, e di impiegare le somme disponibili nel bilancio per l'aumento della flotta prussiana.

La stessa gazzetta annunzia che il ministero nominò una Commissione per studiare le possibili economie nel bilancio dell'esercito.

*Parigi, 8 aprile.*

*Notizie di Borsa.*

| | marzo 7 | 8 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0[0 | 70 10 | 69 95 |
| Id. id. *in liquidaz.* 3 0[0 | | |
| Id. id. . . 4 4[2 0[0 | 97 60 | 97 75 |
| Consolidati inglesi . 3 0[0 | 93 7[8 | 93 7[8 |
| Fondi piemontesi 1849 5 0[0 | 68 00 | 68 00 |
| Prestito italiano 1861 5 0[0 | 67 60 | 67 35 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 792 | 792 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 368 | 367 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 575 | 571 |
| Id. Id. Romane . | 198 | 192 |
| Id. Id. Austriache | 528 | 527 |

*Londra, 8 aprile.*

*Calcutta.* 16. Fu scoperto un complotto diretto a corrompere la guarnigione. La tranquillità fu tosto ristabilita.

*Atene, 5 aprile.*

Gli insorti di Nauplia chiedono amnistia generale e cangiamento di ministero. Il decreto d'amnistia fu emanato oggi. Sono eccettuati 19 capi. Stanno nelle acque di Nauplia navi francesi ed inglesi col pretesto di proteggere i consoli, ma realmente per consigliare la resa ed offrire asilo alle persone eccettuate dall'amnistia. Attendesi entro la settimana un definitvo risultamento.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO

8 *aprile* 1862

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* | |
|---|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0[0 | Matt. . | 67 96 | 67 80 | 30 apr. |

MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della scuola di medicina in Algeri ha fatto la scoperta di un nuovo metodo per distruggere gli stringimenti d'uretra e sciogliere il calcolo (pietra), renella e catarro di vescica senza far uso di candelette, sonde, nè d'altri mezzi meccanici.

Non pretende compenso se non quando l'ammalato sia persuaso della guarigione.

All'occorrenza farà conoscere le molte persone guarite col suo speciale sistema.

È necessaria la presenza dell'ammalato.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano secondo.

# SEMENTE BACHI DA SETA

*presso* **CRAVESANA** *e* **FASELLA**, *portici della Fiera, n. 20 e 21.*

# CEMENTO DI PORTLAND di Bonn

Riportandoci alla soddisfazione generale con cui il nostro prodotto, grazie alle sue qualità superiori, è accolto non solo nell'ovest e nel sud dell'America, ma anche nel Belgio, nell'Olanda e nella Svizzera, ove sino a questi ultimi tempi non si conosceva che il Cemento inglese di Portland, noi offriamo al Pubblico del Cemento fresco ai prezzi i più moderati.

*La Società delle miniere ed usine di Bonn.*
*La Fabbrica di cemento presso Bonn sul Reno.*

## POMATA IN PEZZI VEGETABILE
in pacchetti orig. di 1 fr. 25 c.

Composta d'ingredienti vegetabili purissimi, dopo l'autorizzazione del **Dott. Lindes**, R. professore di chimica a Berlino, questa Pomata produce un salutevole effetto nel crescimento della capigliatura, aumentandone la flessibilità ed il lucido, mentre che si serve anche di provatissimo mezzo a fissarla sul vertice.

## SAPONE D'OLIVE BALSAMICO
in pacchetti orig. di 85 centesimi.

Operando nella cute un effetto tanto dolce, quanto efficace, purgando, rinfrescando ed ammollendola, questo Sapone si raccomanda per lavare la pelle anche più delicata delle donne e dei fanciulli — scopo che l'inventore aveva di preferenza in mira preparando questo prodotto con gran premura secondo i principii scientifici della chimica.

Il **Deposito esclusivo** si trova a *Torino* presso M. Garçon, negoziante sotto i portici della Fiera; *Aosta*, presso i fratelli Gallesio, farm.; *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere; *Genova*, C. Bruzza, farmacista; *Vercelli*, G. Bertelletti, farm.

# PASTA E SIROPPO AUBERGIER
## al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

# PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA
# COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stesso, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (Bouchardat).

» Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

## PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

**SPAGNA** rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè; *Napoli*, D'Emilio Concezione, droghiere, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

# CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

# PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è da 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

**Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.**

*L'etichetta porta la firma di* **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

# Non più CAPELLI BIANCHI
## MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27

# BELLEZZA DELLE SIGNORE

**PLANCHAIS**, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*. Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

# SI CERCANO AGENTI

Il sottoscritto incaricherebbe volontieri della vendita per commissione dei suoi prodotti una Casa che conoscesse l'articolo ed avesse delle relazioni estese. Si garantisce di corrispondere una discreta provvisione. Indirizzarsi franco a

G. Waecker,
*fabbricante di colori bronzo a Stuttgard nel Wurtemberg.*

## ALTERAZIONE e VIZI del SANGUE

Il migliore depurativo è il **Siroppo** del barone **Larrey**, senza mercurio. ***Rob*** vegetale di un'azione radicale e reale nelle malattie del sangue le più inveterate. Prezzo: **10** fr. Parigi, *Lechelle* (rue Lamartine, 35) — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia, ove pure si trovano i **Boli di cubebe** e la **Iniezione cicatrizzante al tannato di ferro**, complementi di guarigione, la di cui efficacia nelle affezioni ribelli ai più vantati rimedii è incontestabile. — Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

**DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale

# MALATTIE della PELLE

**Pomata antierpetica** di **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

## SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

# HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo pei clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. **PETIT**, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

***Vent'anni di successo***

Nei giorni di gran caldo è da raccomandarsi particolarmente l'uso dell'

# ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

**CHIRURGIA** **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20. 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dai fabbr. *Festa Teobaldo*. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

**Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa** per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

# LA REVALENTA ARABICA
## DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti.

*Ecco un breve estratto di* **55,000** *guarigioni perfette!*

**N. 52,084**, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 50,416, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Belluigi. *Bergamo*, Lorenzo Terzi, farm. e droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1023; Leonardo Nana, contrada de'Mercanti d'oro, 3221; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Ronzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Agilio, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princelli Costantino. *Venezia*, P. Ponti, farmacia all'Aquila nera.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
*in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.*

| | | | Qualità sopraffina | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Il canestro del peso | di lib. | 1/2 | esatta fr. 2 50 | Il canestro del peso di lib. 1 | fr. 10 30 |
| » | di lib. | 1 | » 4 50 | » di lib. 2 | » 18 — |
| » | di lib. | 2 | » 8 — | » di lib. 5 | » 38 — |
| » | di lib. | 5 | » 17 50 | » di lib. 10 | » 62 — |
| » | di lib. | 12 | » 36 — | | |

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla *Casa* di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl'importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali a sotto nomi alquanto simili. Chiedete la Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

# LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

**preparato secondo la formola del Dott. *RODET***
da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,
laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

# MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

## di ULISSE ROY di Poitiers
*(Diploma d'onore straordinario 1856)*

**Etere enantico** che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 2.

**Essenza di Cognac** (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

**Profumi concentrati** per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

**DISTRUZIONE** degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

# CIOCCOLATTIERE FRANCESI
## DI VARIE DIMENSIONI
***al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.***

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale*, n. 5.


Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.